

MARTEDI 20 Gennaio 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manenti e C. Via Lovatis N. 2 angolo via Prefettura
Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, asto, concorsi ecc. L. 2. — Necrologio L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3L'ultimo progetto per la soluzione
del problema adriaticoIl progetto per cui si attende
la risposta di Belgrado

ROMA, 18. — Perché il pubblico sia chiaramente informato delle ultime fasi del negoziato per la soluzione del problema adriatico — anche perché i giornali a causa dello sciopero non potranno ricevere notizie complete da Parigi — vi riferiamo.

I progetti formulati successivamente dal Consiglio Supremo furono due. La differenza sostanziale fra il primo e il secondo era ed è — pur troppo — questa: che col primo progetto Fiume passa sotto la sovranità d'Italia e col secondo progetto a Fiume verrebbe concessa la piena autonomia ed indipendenza in confinità col territorio italiano.

Avendo la delegazione jugoslava respinto il primo progetto, venne mandata avanti il secondo — ed è su questo secondo progetto che si attende la risposta di Belgrado.

L'on. Nitti l'ha confermato nel modo più chiaro in una intervista pubblicata domenica dal «Giornale».

Il Presidente del Consiglio italiano — scrive il «Giornale» — ha l'ordine dato che per Fiume furono presi in considerazione due progetti. Il primo affidava la dipendenza del porto di Fiume alla Società delle Nazioni; quanto alla città, essa avrebbe goduto di sovranità italiana; il secondo che è quello che deve considerarsi definitivo lascia alla Società delle Nazioni l'amministrazione portuale e ferroviaria, ma dà la piena indipendenza e la piena autonomia alla città.

«Insomma — aggiunge l'on. Nitti — la situazione di Fiume sarà quella stessa di San Marino».

Il presidente del Consiglio espresse in fine la speranza che la nuova prova di modernità, da parte dell'Italia, non sarà seguita da un rifiuto jugoslavo, il quale creerebbe nuovi malumori e nuove difficoltà.

Prima di dare questa spiegazione l'on. Nitti aveva detto al corrispondente del «Giornale»:

«La questione adriatica è più economica che politica. Noi sappiamo che, per l'avvenire, la Jugoslavia avrà bisogno di noi per la sua vita economica».

«Ciascuno di noi ha bisogno dell'altro. Per questa ragione noi consideriamo la Jugoslavia come un paese amico con il quale abbiamo in questo momento divergenze di opinione».

«Noi vogliamo la sistemazione della questione adriatica; per ottenerla abbiamo abbandonato i nostri diritti circa la applicazione del patto di Londra per quanto essendo entrati in guerra alle condizioni in esso contenute, Francia e Inghilterra potrebbero essere costretti ad eseguire le condizioni del Patto, parola per parola».

«Se i Jugoslavi non accettassero l'ultimo progetto si affacciava nettamente l'eventualità — di cui parlava nettamente esultando l'«Homme Libre» — prospettata da Nitti nella intervista col giornale londinese: vale a dire, sarà data esecuzione al trattato di Londra e quindi l'Italia annetterà tutti i territori che questo trattato le attribuisce».

«E Fiume? si domanda. Fiume è stata già considerata come città libera e franca e potrà reggersi da sé».

Vi potrei riferire i commenti in previsione di una risposta favorevole da parte dei jugoslavi al secondo progetto. Ma essi sono troppo vivaci e la censura non li lascerebbe pubblicare. Essi conducono d'altronde a considerazioni che potrebbero essere fuorviante».

«A titolo di cronaca, che rivela, nelle sfere ufficiose, una corrente sintonizzata — sulla quale sarebbe pure prematuro un giudizio — vi riferisco le ultime parole del commento che, sull'attesa della risposta di Belgrado, pubblica oggi il «Messaggero»:

«L'Italia sta, ancora una volta, una anima sola, nei suoi fermi propositi e nel suo orgoglio nazionale, nella volontà di opporre contro qualunque tentativo interno ed esterno, palese od occulto, di arrestare il suo divenire nel mondo, i suoi propositi di operoso lavoro per raggiungere quello sviluppo da cui dipende il suo destino».

«Ciò che non fu possibile oggi, non ostante lo sforzo ispirato al più ferido senso di amore italiano, a tre delegazioni, conviene affidare all'avvenire. A questo spetta di rendere all'Italia giustizia».

«Con il suo lavoro e la sua fede il popolo italiano potrà preparare la strada ad affrettare l'avvenire».

L'on. Nitti doveva essere di ritorno a Roma per domenica o lunedì; ma secondo le ultime notizie sembra che a sua assenza si prolungherà per un altro giorno».

Un telegramma da Parigi (19) al «Piccolo della Sera» dice che secondo una voce la risposta jugoslava sarebbe giunta e sarà comunicata domani.

Clemenceau si ritira nella Vandea
per scrivere le sue memorieMILLERAND ALLA PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO

PARIGI, 18. — Secondo il «Journal» nei circoli parlamentari si è incominciato a discutere il mezzo per dare a Clemenceau un sensibile attestato di gratitudine nazionale, gli uni vorrebbero prendere esempio dall'Inghilterra e parlare di una donazione nazionale, altri penserebbero di far votare una legge che costituirebbe eccezionalmente per Clemenceau un seggio di senatore a vita.

Alcuni sarebbero favorevoli all'idea ed all'altra proposta.

Clemenceau, ricevendo ieri sera un rappresentante della «Agence Havas» gli ha fatto la seguente dichiarazione: «Io non desidero nulla, non vedo essere candidato. Mi si è detto che era un dovere, che la situazione era difficile, e che il paese attendeva da me nuovi servizi. Ci ho creduto, ma mi occorreva un consenso generale che però non si è manifestato».

«Credo che il mio compito sia finito. Non me ne dolgo con nessuno. Non è il caso di rammaricarsene».

«Io ho assunto molte responsabilità e si può esigere di più? Altri prendano la parola».

Il «Petit Parisien» scrive: Clemenceau andrà alla fine della prossima settimana a riposarsi nella Vandea ove comincerà a scrivere le sue memorie sulla guerra. Il presidente del Consiglio rinuncia definitivamente alla vita politica, non intende ritornare al Parlamento ed abbandonare la sua penna di polemista. Ai suoi intimi egli avrebbe dichiarato: «Non collaborerò più a giornali; voglio scrivere un libro».

Lo stesso giornale si domanda: chi presiederà dopo Clemenceau il Consiglio dei ministri, i quali devono presentare le loro dimissioni a Folloré durante il Consiglio che avrà luogo all'Eliseo domenica.

Nei circoli di palazzo Borbone si dice che l'altra sera alcuni deputati appartenenti a vari gruppi, si sono recati da Deschanel il quale avrebbe dichiarato:

«Millerand sembra attualmente designato alla maggioranza delle due Camere per assumere la responsabilità del potere. Nella mia qualità di presidente della Camera proporrò Millerand al presidente della Repubblica».

Il memorabile discorso di Deschanel dopo Vittorio Veneto

ROMA, 18. — I giornali dicono che l'Italia può salutare con particolare simpatia l'elezione di Deschanel, giacché l'uomo eminente che oggi è investito della suprema magistratura della Repubblica, è un vero, provato, fedele amico del nostro Paese.

Egli ha dimostrato più volte, ed in modo sicuro, di considerare l'Italia come il paese legato alla Francia non solo dai vincoli della latinità ma da quelli della comune missione nella Europa e nel mondo.

All'indomani della nostra entrata nel conflitto europeo, Deschanel esaltando il gesto dell'Italia, pronunciò alla Camera un discorso memorabile, in cui magnificò il nostro intervento e ricordò la splendida tradizione di libertà, di civiltà e di gloria del nostro Paese.

E dopo Vittorio Veneto, che ebbe per epilogo l'armistizio del 3 novembre, Deschanel esaltava la nostra grande vittoria così:

«Noi francesi, dividiamo, o Italia, la tua gioia e il tuo entusiasmo: le nostre bandiere fremono della stessa gloria e dello stesso amore come a Magenta ed a Solferino».

«Ci fu nel corso di questa guerra, un'ora solenne, quella in cui l'Italia, da tanti anni sotto l'influenza germanica, scosse il petto e abbracciò e si gettò nella nobile e terribile prova. E mentre sulle aspre cime e nei ghiacciai del Canso ardava la fiamma di Virgilio e di Dante, i soldati italiani, nei campi di battaglia dove per tante volte la Francia ha salvato la civiltà, con nostre legioni indomabili, caravano i Tedeschi».

«I ricordi sacri di Reims si confonderanno ormai, attraverso i secoli con quelli di Venezia e di Atene».

«Mentre la campagna del Campidoglio da squilli di gloria, noi eleviamo un evviva al Re, al Governo, al Parlamento, all'Esercito, all'Armata che coronano le speranze secolari della nostra gloriosa sorella».

Ed anche nella questione di Fiume, Paolo Deschanel non mancò di manifestare i suoi sentimenti di solidarietà con le aspirazioni italiane. E' stato Paolo Deschanel a ricevere il Memoriale fumato e presentarlo a Clemenceau, dando poi comunicazione di questo suo atto con una fervida lettera a Gabriele d'Annunzio.

L'Italia saluta con viva simpatia e con fede l'avvicino di Paolo Deschanel alla suprema carica della Repubblica. Essa si augura che il nuovo Presidente, continuando nella sua nobile missione, consagrerà i suoi sforzi migliori perché la Francia e l'Italia

procedano in sincera, fraterno accordo per la difesa dei comuni interessi e per la gloria della comune civiltà latina.

L'Inghilterra per l'intervento armato
IN RUSSIA?

LONDRA, 16. — La notizia della partenza per Parigi del Ministro della guerra, Winston Churchill, e del Ministro della marina, Walter Long, chiamati da Lloyd George per conferire con essi circa la situazione creata nel medio oriente in seguito alla vittoria riportata dai bolscevichi sopra gli eserciti del generale Denikin, ha prodotto grande impressione nella stampa londinese, che da ad essa una notevole importanza, in connessione alle informazioni lasciate prodare dal Ministero della guerra circa i movimenti bolscevichi lungo la frontiera persiana e lungo la frontiera afgana, con l'evidente intenzione di produrre un turbamento nell'India e magari di provocare una guerra.

La maggior parte dei giornali preparano l'opinione pubblica alla possibilità di dover intraprendere operazioni militari per arrestare l'avanzata bolscevica.

E' notevole soprattutto un articolo della «Morning Post», il quale dice che se l'Inghilterra non prende subito provvedimenti per arrestare il dilagare del bolscevismo in Europa, essa fra venti anni dovrà combattere una guerra più terribile e più gigantesca di quella appena finita. Per evitare questa possibilità — aggiunge la «Morning Post» — esiste un solo mezzo: quello di stabilire in Russia istituzioni veramente democratiche, appoggiando energicamente gli elementi russi che mirano a questa proposta. Il giornale prevede anche una aggressione bolscevica, in unione alla Germania, contro la Polonia, il cui meditato nuovo smembramento si dovrà impedire a qualunque costo.

LE CAUSE DELLA SCONFITTA DI DENIKIN

Il «Daily Express» pubblica un'intervista del suo corrispondente a Tanager con il generale Denikin il quale ha spiegato le sue sconfitte con la massa di uomini che i bolscevichi hanno potuto lanciare contro il suo esercito in seguito alla cessazione delle ostilità sopra gli altri fronti, cioè quello di Arcangelo e quello del Baltico, e in seguito alla dissoluzione dell'esercito dell'ammiraglio Kolchak. Denikin ha affermato che continuerà a combattere senza tregua, fiducioso nella vittoria.

Il Kaiser sarà estradato?

LA LUGUBRI PREVISIONI
DEL CANCELLIERE GERMANICO

LONDRA, 17. — La «Reuter» annuncia da Parigi che il Consiglio dei tre primi ministri ha approvato il testo della nota che sarà trasmessa all'olandese in nome del Consiglio Supremo nella quale si richiede l'estradizione dell'ex Kaiser. La nota che sarà spedita, oggi, sabato, si riferisce all'articolo 227 del trattato di pace di Versailles che prevede la messa in istato di accusa dell'ex imperatore di Germania.

La nota — assicura la «Reuter» — è redatta in termini più amichevoli. A proposito della estradizione dell'ex Kaiser e della consegna del violatore del diritto delle genti, durante la guerra, Bauer, ministro degli esteri tedesco, in una intervista alla «United Press» dice che questi passi degli alleati sono considerati in Germania con grande inquietudine.

Bauer assicura che i tedeschi sono disposti a fare giustizia dei colpevoli per mezzo dei competenti tribunali, ma consegnarli a giurisdizioni straniere costituirebbe una assoluta violazione dei dettami della giustizia imparziale, perché il giudice si troverebbe ad essere parte in causa.

Con tutta la buona volontà da parte del governo tedesco di ottemperare agli accordi sottoscritti nel trattato di Versailles, i suoi poteri in questo campo sono assai limitati.

«Che può fare il governo tedesco se gli viene domandata la consegna di un eroe nazionale e se questo non consente volontariamente a consegnarsi? E in caso negativo, supponendo che il governo possa tenerlo in arresto senza essere immediatamente cacciato dal potere che potrà eseguire le decisioni del gabinetto?»

Non sono sicuro — ha detto il ministro — che si possa trovare in tutta la Germania una squadra di polizia o una forza militare per eseguire un decreto di questo genere. Ma anche supponendo che si trovi un battaglione di soldati pronti ad eseguire gli ordini, non sorgerebbero immediatamente continui, anzi migliaia di uomini armati, pronti a circondare gli eroi nazionali e ad impedire colà forza l'arresto e l'estradizione di essi? Il risultato di tutto ciò sarebbe la guerra civile».

CRONACA DELLE PROVINCE

Da MANIAGO
La bandiera dei combattenti

Ci scrivono, 18:
L'inaugurazione della bandiera dei combattenti, avvenuta oggi, sotto la Loggia Municipale, è riuscita magnificamente. Vi assisteva folla grandissima.

Attorno una numerosa schiera di nostri baldi combattenti, che portano i segni di onore, si collocano le rappresentanze dei combattenti di Bula, Aita e Zoppola, con le bandiere, i rappresentanti delle sezioni dei combattenti di Udine, Montereale, Aviano, Cavasso Nuovo, Nimis e Pordenone.

Fra i presenti notiamo l'on. Gasparotto, l'ing. Pallavicino, il perito Poljan di Pordenone, il sig. La Iacone, il dott. Pertoldi comm. Prefetto di Budoia, il sig. Pon comm. Prefetto di Montereale, il dott. Strada di Maniago, Lollo sindaco di Rovereto; il maestro Cosmi, ispettore scolastico, l'ing. Zambon, il dott. Agradiuo Mazzoli, Gaetano Midollo, Bertolini Livio Marcolini, Reno Fisoni, il dott. Fazio, Mazzoli, perito Mazzoli ecc. Assisteva pure tutto il corpo insegnante e la banda intona l'inno di San Giusto, tra applausi vivissimi e assieme alla folla plaudente il bel tricolore con le scritte: «Patria e lavoro».

La bandiera, come abbiamo già annunciato, è stata confezionata accuratamente dalla signora I. Melillo di Maniago.

Dopo il canto dell'inno di Mameli, la madrina signora Maria Beltrame saluta con nobili parole i combattenti.

«A voi reduci gloriosi — dice la madrina — a voi vincitori di Vittorio Veneto, offriamo questa bandiera, che sarà bandiera di fortuna, sarà bandiera di gloria, perché tutti uniti intorno a questo simbolo saprete con animo sicuro, affrontare i problemi che si addensano in quest'ora».

Applausi unanimi accolgono la chiusa; i presenti si congratulano con la signora Beltrame.

Segue l'ing. Zambon per l'Associazione dei Combattenti, Ringrazia del ricordo che le donne di Maniago volere offrire all'Associazione e saluta la bandiera a nome di tutti i combattenti. (applausi vivissimi).

PARLA L'ON. GASPAROTTO
Dopo un alto esordio, l'on. Gasparotto dice che la vittoria merita, il titolo di popolare, perché fu vinta dal popolo, che in questo nome raccoglie le energie più modeste e possenti della vita nazionale.

Quando nelle ore supreme i governi vivevano fra inquietudini e incertezze e tremavano sotto il peso della loro responsabilità; quando la maggiore vergogna sembrava avesse lordato per sempre la dolce immagine della patria e per queste strade del Friuli passava umiliato un esercito sconfitto, confondendo insieme i piani di chi temeva di aver perduto una patria, canti di incensanti che credevano di avere finito una guerra, il popolo stava sulle rive del Piave, stanco ma non vinto, colpito ma non domo, e dopo pochi giorni di attesa angosciosa, senza attendere suggerimenti di capi e conforto di voci lontane deliberava per suo conto di riscattare la propria vergogna e di preparare la propria riscossa.

Così fu vinta una delle più grandi crisi d'ordine che la storia del mondo ricordi e così dal fondo di un grande disastro, ad un anno di distanza, si innalzava, il popolo, al vertice della più sublime rinascita: Vittorio Veneto.

Il popolo che vinse la temibile prova della guerra, non saprà vincere la nuova prova della pace?

E' questa l'ora delle decisioni supreme. Sappiano i ricchi rinunciare alle loro ricchezze per appianare i paesi le vie del suo risorgimento economico. Sappiano i lavoratori, non già frenare, ma disciplinare le loro legittime richieste, per non avventurare l'esperienza convulsiva, di un'ora passionale, tutte le fortune del paese.

Disogna imparare a vivere non per sé, ma per il bene di tutti. Mettere in armonia gli egoismi dei singoli con le supreme e più vaste necessità del paese.

Stolti coloro che, per la fretta di vivere e godere, immemorati dei loro doveri verso il popolo che li ha salvati dall'invasione, consegnano nell'orgia gli strenni e quasi insensibili godimenti, visibili patimenti e più ancora ingiuste ricchezze accumulate sulle altrui sventure. A costoro saranno tarpe le ali ben presto. E guai al Governo che, cedendo a pressioni di banche e di affaristi, non sante le supreme esigenze dell'ora che passa e non si affretti alle più audaci provvidenze.

Ma assieme a questi giusti richiami alla realtà ed alla giustizia sociale, noi tutti dobbiamo sentire il dovere di ritornare alle opere sante del lavoro, con un senso di disciplina nazionale, con un senso di devozione alla Patria che non invano abbiamo salvata. La numerosi e ricchi doni.

sanguinosa epopea delle guerre è finita per sempre.
Ognuno ritorni al lavoro che è la grazia e la ragione della vita.

Dopo avere ammirato al risorgimento dell'Industria Maniagola, svolgendosi ai combattenti, gli onore, come furono i primi ad offrirsi nei sanguinosi cimenti, ad essere i primi a promuovere tutte le opere di ricostruzione e di elevazione di questa terra generosa bruciata dal sole ed obliata dal nemico e troppo spesso dimenticata dal governo».

L'uomo che tornò vittorioso dagli aspri, dove giurò la sua vita davanti al nemico, sia destinato a guidare le giovani schiere, dei bimbi e gli strenui drappelli dei vecchi soldati via del benessere e dell'umana fraternità, svolgendosi alla bandiera, sulla quale in questo momento sfiora il sole primaverile, augura che il simbolo che nei giorni della guerra chiamava i combattenti a raccolta prima di sfidarsi dallo estremo trincea, sortita d'ora innanzi alle feste del lavoro e del progresso umano.

Un prolungato applauso, che diventa una grandiosa ovazione, saluta la chiusa del discorso, che era stato frequentemente interrotto da applausi.

IL SALUTO DELL'ESERCITO
Ha parlato infine il tenente Lavorero del secondo fanteria, a nome dei soldati ancora sotto le armi.

Il suo breve affascinante discorso termina:

«Combattenti! A voi oggi è dato un simbolo e vi è dato dal gentile cuore di queste popolazioni, vi è dato alla presenza, quanto mai cara e preziosa, di un vostro illustre rappresentante al Parlamento: non dimenticate il significato di questa cerimonia, non dimenticate che essa ci chiama ad un dovere supremo: quello di dedicare tutte le nostre e le vostre forze ad un domani laborioso, nel quale voi combattenti dovete sempre sentire appreso l'animo grande di quei giorni, nei quali voi, nel nome di un ideale, impugnate questi sacri colori, per farne emblema di tutta la patria italiana».

Inaugurato infine il vessillo fu accompagnato dall'enorme corteo alla sede dei combattenti.

Al ricevimento in onore del deputato che ebbe luogo al Municipio parlarono applauditissimi l'on. Gasparotto e l'avv. Mazzoli di Maniago.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO
Uno scandalo in Comune?

La risposta del Regio Commissario

Il mio Sig. Direttore

del «Giornale di Udine» UDINE

Mi consenta una breve risposta all'articolo pubblicato sul «Giornale di Udine» nel N. 10 dell'11 corr., avente per titolo: «Uno scandalo in Comune» e per firma: «La Sezione Combattenti locale».

I generali avuti a titolo gratuito del Comitato di beneficenza di Novara, furono anzitutto distribuiti egualmente fra i Comuni del Mandamento.

La parte spettante a S. Vito fu elargita ai poveri del Comune da una speciale Commissione di 18 membri, nominata dall'Amministrazione comunale con sua deliberazione presa nella seduta dell'11 gennaio 1919.

Il signor Garlati fu poi con deliberazione 15 gennaio 1919 nominato organizzatore della beneficenza ed entrò a far parte della Commissione stessa.

Come chiaro appare, la eventuale responsabilità di una non regolare distribuzione, cosa che io escludo sia accaduta, non incomberà al Garlati solo chiamato in causa dalla Sezione Combattenti, ma alla Commissione tutta.

Ad ogni modo se la Spett. Sezione Combattenti si fosse rivolta, invece che al signor Garlati, al Commissario anonimo, senza il bisogno di lunghe ricerche a Novara, avrebbe avuto le informazioni che desiderava.

Allo stato delle cose io sono sempre pronto a dare visione alla spett. Sezione Combattenti dei documenti esistenti in Ufficio, ed a fornire tutte le spiegazioni sui documenti stessi.

Mi predo il disturbo, egregio signor Direttore e si abbia deferenti ossequi e ringraziamenti.

Obbligatissimo.

Il Regio Commissario

Dott. Piccirilli

Da VIVARO

Pro vedova e mutilati di guerra. — Per iniziativa dei giovani ex-combattenti, domani 25 corrente avrà luogo a Bussadella di Vivaro, una grande festa di beneficenza, a totale favore delle vedove e dei mutilati di guerra.

Oltre al ballo, che comincerà alle ore 16 con distinta orchestra, vi sarà una grande pesca di beneficenza; ogni biglietto sarà vincente e l'estrazione seguirà alle ore 17; alla sera si provvederà ad una illuminazione straordinaria con fuochi artificiali.

Al Comitato continuano a pervenire che non invano abbiamo salvata. La numerosi e ricchi doni.

La politica del lavoro e le importanti interrogazioni al Consiglio Provinciale

Erano presenti:

Asquini conte Fabio — Ballico cav. dott. Luigi — Blavasci avv. prof. Gio. Batt. — Brosadola cav. avv. Gio. — Caratti co. cav. uff. A. — Casasola avv. Vincenzo — Conconi commend. avv. Francesco — Coren avv. cav. Lucio — Cosselli cav. dott. Ernesto — Cristofori nob. cav. avv. Antonio — D'Andrea rag. Giacomo — Dedani co. cav. dott. Francesco — Fabrizio Giovanni Maria — Gioia prof. cav. Beniamino — Kleisch Carlo — Magnin cav. dott. Arturo — Malnardi nob. cav. dott. Gian Laura — Marchi cav. geom. Giuseppe — Marchi avv. Mario — Marsilio cav. avv. Federico — Mini avv. Alberto — Morassutti cav. dott. Pio — Morelli di Rossi cav. agr. Giuseppe — Murolo cav. dott. Giuseppe — Musoni cav. uff. prof. Giuseppe — Orsini Martina nob. comm. Giuseppe — Panciera di Zoppola co. comm. dott. Camillo — Piccoli prof. gr. uff. Domenico — Piusi cav. Pietro — Pifferi nob. avv. Carlo — Renier gr. uff. avv. Ignazio — Rubini comm. dott. Domenico — Spezzotti gr. uff. rag. Luigi — Spinnotti avv. Riccardo — Venier Romano cav. Luigi.

E' presente il consigliere di Prefettura cav. Rocca, che rappresenta il Prefetto, e dichiara aperta la sessione straordinaria del Consiglio in nome del Re.

Il comm. Renier, presidente del Consiglio annuncia che i consiglieri, onorevole conte di Trapani, che si trova ammalato a Roma, e Trinko, giustificano la loro assenza.

L'ordine del giorno

Nella Commissione provinciale di Assistenza e Beneficenza pubblica, in luogo del compianto cav. uff. nob. Pietro Miani è nominato l'avv. Spinnotti, e viene riletto il dimissionario avvocato V. Casasola.

Comunicazioni di debbre d'urgenza. Senza discussione vengono approvate 16 deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione Provinciale, costituendo al Consiglio.

Sulla 7.ª comunicazione la quale si riferisce all'assunzione da parte della amministrazione provinciale della manutenzione dell'intera rete delle strade comunali della Provincia il consigliere prof. Musoni richiama l'attenzione sulla pessima condizione della strada nazionale Cividale - Pulfero e delle strade comunali che fanno capo ad essa, causa il trasporto della massa, e ne invoca una migliore manutenzione perché l'intero distretto di San Pietro al Natisone non abbia ad essere tagliato da ogni comunicazione col resto della Provincia.

Il cons. Mini raccomanda la strada Platichis - Bergogna, importantissima, perché serve a congiungere la valle del Torre con quella dell'Isonzo. La strada, costruita dal Genio Militare, ora è abbandonata.

Oggetti approvati

Contributo di lire 3000 a favore di una Fondazione perpetua in onore dei gl'indigeni di Ca' Foscari caduti per la Patria.

Riduzione per il triennio 1919 - 1920 del contributo di annue L. 50.000 a favore della Federazione Italiana delle Associazioni Pro Montibus e Enti Affini.

Il Laboratorio di Chimica Agraria. Aumento del contributo della Provincia al R. Laboratorio di Chimica Agraria di Udine.

Il Consiglio Direttivo del Laboratorio chiede L. 15 mila, e la Deputazione propone che il contributo della Provincia venga elevato a L. 10 mila.

Rubini, Murolo e Malnardi, rilevando la grande utilità del Laboratorio insistono per le 15 mila lire.

Cosselli, deputato provinciale e relatore, dice che la Provincia non può fare di più. Vi è poi molta probabilità che il governo caserebbe l'importo. Il Laboratorio potrebbe rivolgersi alle Istituzioni agrarie con patrimoni vistosi.

La proposta della Deputazione viene quindi approvata.

Altri oggetti approvati

Aumento del contributo della Provincia da lire 5500 a lire 10.000 per il funzionamento della R. Scuola Pratica di Agricoltura di Pozzuolo del Friuli.

Modificazioni all'organico degli impiegati e salariati della Amministrazione provinciale.

Su quest'oggetto sorge alquanto animata la discussione.

Casasola vorrebbe che i benefici concessi ai combattenti venissero estesi a tutti i dipendenti.

Brosadola propone che per il posto di segretario generale non venga chiesta la laurea in giurisprudenza.

Le due proposte non trovano appoggio e l'organico viene approvato, come proposto dalla Deputazione provinciale.

Bilancio preventivo 1920 dell'Amministrazione provinciale di Udine.

Adesione per il quinquennio 1920 - 1924 al Consorzio Universitario per migliorare le condizioni dei Gabinetti Scientifici della R. Università di Padova.

Contrattazione di un prestito con la Cassa dei depositi e prestiti, per provvedere alla maggior spesa occorrente per l'ultimazione dell'edificio per il R. Ginnasio Liceo di Udine o per il relativo arredamento.

La cattedra ambulante

Aumento del contributo annuo alla Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Udine in base al R. Decreto Legge 27 Novembre 1919.

Il prof. Musoni osserva come lo scibile agrario è oggi così vasto e complesso che anche ad essi, come alle altre discipline, occorrono studiosi specialisti. Perciò accanto alla Cattedra Ambulante generale, tempo sarebbe ormai di istituire delle cattedre speciali e proporre che per intanto si cominciasse col creare una di frutticoltura. Dimostra come questa sia praticata radicalmente e intensivamente, potrebbe riuscire fonte di reddito immenso in tutte le zone collinari del Friuli dove trova condizioni di ambiente fisico singolarmente adatte.

Blavasci parla nello stesso senso per una cattedra di orticoltura.

Piccoli promette che delle questioni si occuperà il Consiglio della Cattedra provinciale.

Piusi di cinquanta milioni di lavoro.

Finanziamento per provvedere alla esecuzione di opere pubbliche destinate alla riabilitazione della vita civile del Friuli e per combattere la disoccupazione.

Parlano sull'argomento pluriennale alla Deputazione facendo proposte in vario senso **Marsilio, Mini, Musoni, Marchi** e **Blavasci**, dopo di che viene approvata la proposta della Deputazione.

Per la ferrovia Cividale-Caporetto

Il prof. Musoni, anche a nome del collega **Trinko**, assume accento alla grandissima importanza della piccola ferrovia Cividale - Caporetto per le comunicazioni tra il Friuli udinese e la valle dell'Isonzo: dimostra come il servizio di detta linea sia attualmente insufficiente e invoca l'intervento della Deputazione per ottenere il miglioramento all'aggiunta di una terza coppia di treni, intermedia fra le due che ora funzionano: coppia di treni vivamente richiesta da tutte le popolazioni interessate.

Il comm. **Spezzotti** dice che ha già fatto dei passi in proposito ed altri ancora ne farà non senza speranza che i suoi tentativi abbiano a essere coronati da successo.

Per il tronco ferroviario

Comita di Portonovo-Aviano

Interrogazione del Consigliere Provinciale signor **Cristofori** cav. avv. nob. Antonio e **Pifferi** nob. avv. Carlo. I suoi risultati dell'azione svolta presso il governo per il completamento della ferrovia Sella Pinzano e per la costruzione del tratto complementare Comita di Portonovo - Aviano.

Spezzotti presidente della Deputazione, si è interessato presso il governo, purtroppo inutilmente. Ufficialmente ha di nuovo insistito perché si procedesse a quella costruzione, ma nessuna risposta gli è pervenuta finora.

Il decreto 27 novembre sui danni di guerra

Interrogazione del Consigliere provinciale signor **Cristofori** nob. cav. avv. Antonio sull'azione che l'Amministrazione provinciale intende svolgere per una revisione delle norme contenute nel R. Decreto 27 novembre 1919 relativo ai risarcimenti dei danni di guerra, norme contrarie al diritto ed equità.

PARLA IL CONSIGL. CRISTOFORI

Il Cons. avv. Cristofori dice:

«La questione va trattata senza preconcetti teorici, con molta calma, e soprattutto senza esagerazioni. Ufficialmente ha di nuovo insistito perché si procedesse a quella costruzione, ma nessuna risposta gli è pervenuta finora.

Un di tali provvedimenti è il decreto legge 27 novembre u. s. E' strano che si sia fatto ricorso a un decreto legge, proprio alla vigilia dell'apertura del Parlamento, e che si sia fatto per la pubblicazione di tale decreto fino al 31 dicembre u. s., subito dopo, quindi, che il Parlamento aveva prorogato i suoi lavori al 28. Desta, inoltre, meraviglia che, nel frattempo, il Ministero per le Terre Liberate, nella sua esposizione alla Camera, verso la metà di dicembre, abbia sottaciuto le nuove disposizioni nel mentre elencava delle ragioni insistenti in favore delle Terre Liberate. Così quella del credito agrario, così quella dell'istituto Federale delle Venezia, che non costituiscono erogazioni vere e proprie, ma mere operazioni di credito ad un tasso prestabilito.

Il decreto 27 novembre, intanto, in forma il concetto base della legge sul risarcimento dei danni di guerra: Non solo, ma l'articolo 3 di tale decreto è compilato in una forma così infelice da legittimare dubbi molteplici. Parla di persone che abbiano durante la guerra conseguiti sopraprofiti, e non precisa se si tratti esclusivamente di coloro già chiamati a corrispondere l'imposta sui sopraprofiti — commercianti e intermediari — oppure se, viceversa, anche ad altre categorie venga, per via indiretta, estesa detta imposta, creando così per la zona col-

pita dalla guerra altra anomalia di trattamento sperequatore. Parla di persone che abbiano, durante la guerra, raggiunto aumenti patrimoniali di guerra: E non precisa se debbasi far capo al decreto 24 novembre 1919 n. 2164 — che regola l'imposta, sulle fortune di guerra: Per esempio, si valga, anche agli effetti di escludere ogni compensazione, il limite di esenzione fissato dal ridotto Decreto.

E notisi che l'imposta sulle fortune di guerra colpisce non solo coloro che già furono contribuenti all'imposta sui sopraprofiti, ma tutti quelli altri per i quali si possa con qualunque indizio, stabilire che conseguirono un aumento di averi in causa della guerra.

Per converso, sopra tali dubbi, campeggia una certezza. Mentre nelle altre regioni d'Italia l'accertamento dei sopraprofiti e degli aumenti patrimoniali di guerra sarà, per forza di cose, circoscritto ai veri e abbastanza notevoli guadagni di guerra, tra noi invece, alcun danneggiato sfuggirà all'eccezione riconvenzionale. Sopraprofiti ed aumenti patrimoniali di guerra. Il che sarà di danno gravissimo anche e soprattutto per le persone dotate di piccolo censo, le quali vedranno rimandata, e non dico, e poi, in definitiva, decurtate le sperate indennità.

Ma quel che è decisivo e fondamentale si è la sperequazione sancita tra le regioni invase e le altre. Nelle prime il sopraprofito e l'aumento di patrimonio è confiscato per la totalità delle seconde invece, soltanto parzialmente. Il che è iniquo. Perché in danno della nostra regione a una falcidia disuguale nella sua misura percentuale, a seconda che maggiore o minore sia stato il sopraprofito e l'aumento, e quindi per ciò solo razionale, si sostituisce una confisca totale senza badare a limiti e a differenze, o quindi per ciò solo, irragionevole oltre che arbitraria. Venne obiettato che non risarcire ciò che la guerra ha tolto, ma che la guerra stessa aveva, prima, dato, significa limitare, e giustamente, il risarcimento a quello che tanto bellum esisteva. Ma così ragionando si dimentica che, di fronte all'economia nazionale, la legge sul risarcimento dei danni di guerra, ha un valore di redistribuzione nella ricchezza non diverso da quello che ha la legge sui sopraprofiti ed aumenti patrimoniali di guerra.

E se così è, poco importa che la sperequazione lamentata si attui anziché attraverso una norma fiscale più grave esclusivamente per i paesi invasi, attraverso una limitazione che conduca ad identico risultato. L'effetto produttivo della nostra zona potrà, come vuole l'articolo 1 della legge sui risarcimenti, conseguirsi solo a patto che l'industria, l'agricoltura, l'economia, insomma, regionale nostra, non venga a trovarsi in una ingiusta condizione di inferiorità di fronte a quella delle altre regioni.

Ho sentito dire che bisogna diminuire in qualche modo il carico finanziario che lo Stato si è assunto per i risarcimenti. Ma io osservo che tali risarcimenti non saranno per lo Stato, spesa improduttiva, se vero è quello che asseriva l'art. 1 della legge: E cioè che la restaurazione della piena efficienza produttiva delle regioni danneggiate, è disposta ai fini e a restituire la ricchezza nazionale, a mio avviso, improduttiva, per gran parte, furono invece le spese che lo Stato a tutt'oggi si addossò per lavori di bonifica a combattere la disoccupazione, ma che, almeno nelle zone nostre, ben poco risolvono, in quanto non tolgono la causa precipua del male, non corrano cioè a quella ricostituzione economica che s'impone ogni dì più.

Si è detto: Avanti gli ultimi: E io sottoscrivo tale massima evagando. Ma guardiamoci dalle illusioni. Appure per gli ultimi il problema sarà risolto, interamente, prima che sia giunta la rinascita vitale delle nostre industrie, soprattutto della massima fra le nostre industrie, e cioè dell'agricoltura.

La difficoltà finanziaria, da parte dello Stato, non è insormontabile. Non giustifica la sperequazione lamentata. Si potrà tentare di studiare un saldo, anziché, oltre certi limiti, anzi che in danaro, in titoli, per es., un prestito nazionale che si sta mettendo.

Non entrano particolari che mi negherebbero molto lungi e che mi allontanerebbero dall'argomento speciale che forma l'oggetto della mia interrogazione, ma quel che è certo e conclusivo si riassume ancora una volta nell'affermazione che è urgente, e risponde all'interesse della intera Nazione, la ricostituzione, non dico delle Terre Liberate.

Che per eliminare ogni ostacolo contro fine sì essenziale, deve essere eliminata ogni sperequazione tra le regioni colpite dalla guerra e le regioni consorelle che dal sacrificio della prima ricavarono il beneficio dell'immunità loro di fronte agli orrori della invasione.

Il cons. Cristofori chiude proponendo un ordine del giorno.

Parla il cons. Spinnotti

Spinnotti. E' d'accordo, in massima, col precedente oratore, crede però che sarebbe occorso affermare più esplicitamente il diritto delle terre venete di veder rispettata ed applicata inte-

gralmente la prima legge sui danni di guerra.

Per questo i socialisti e Cosattini, quando mettono in dubbio che ciò possa avvenire, danno incoraggiamento al Governo ed a quella parte del Parlamento che sono contrari alla ricostituzione dei nostri paesi.

Non crede vera l'affermazione che lo Stato sia impotente a pagare; dimostra il contrario il fatto che già l'Istituto Federale delle Venezia anticipa le somme liquidate e concordate; né sarebbe presumibile che si pagasse una parte dei danneggiati e l'altra no; e neppure sarebbe immaginabile che si obbligassero in seguito a pagare del proprio quelli che hanno avuto l'anticipazione.

Allora, dice, potremmo fare la legge dei debiti contro lo Stato.

In ogni modo non conviene assediare o incoraggiare il malvolere del governo; ed i socialisti quando insistono nella loro tesi fanno opera apertamente contraria al Friuli, nel quale non affluirebbe quella ricchezza che noi abbiamo diritto di veder restituita.

Avremo anche qui noi i nostri pesci canib: ma questi siano trattati con più meno degli altri pescicani di Torino e di Milano; il far diversamente sarebbe errore, un'altra ragione d'impoverimento del paese.

Crede l'oratore che tra i danneggiati i sopraprofitatori vadano preferiti i piccoli; e tra i commercianti e gli industriali, si dia la preferenza a quelli ultimi.

Ciò perché l'industria fornisce pure il lavoro operaio, ed ovvia a quella disoccupazione che pur troppo si lamenta in Friuli.

Non s'accorgono i socialisti e l'on. Cosattini, egli dice, che ove gli industriali si vedessero tolto il diritto al risarcimento, questo si ripercuoterebbe dannosamente sugli stessi operai, dato che gli industriali stessi non potrebbero sviluppare le loro industrie, mentre lo possono sempre fare quelli delle altre regioni non invase.

Si tenga però sempre presente il diritto dei minori danneggiati di avere la preferenza nelle liquidazioni, ed in armonia a tale principio, si provvedano gli Agenti delle imposte che hanno l'incarico dei danni minori, di organi liquidatori più numerosi.

Si vede infatti che mentre la tendenza di finanza ha ben 5 impiegati per tale scopo, l'Agente delle imposte che sino ad ora ha 20.000 domandanti ne ha uno solo.

Propone infine che si stabilisca per i proprietari di fabbriche o di industrie un termine adeguato per ricostruire e ridare lavoro alle classi operai, autorizzato in caso contrario il governo a sostituirsi ai proprietari. In tal modo si potrebbe creare uno speciale demanio delle terre invase, a beneficio di queste.

L'ordine del giorno

Finito lo svolgimento viene concordato il seguente ordine del giorno fra i due interroganti:

«Ritornato che l'articolo 5 del Decreto 27 Novembre 1919 n. 2422 concerna una sperequazione in danno delle regioni direttamente colpite dalla guerra, sperequazione che renderà ancora più inasportabile la loro rinascita economica, in quanto le pone in una condizione di inferiorità verso le consorelle d'Italia:

Considerato inoltre che la formula della lamentata disposizione legislativa invoca dubbi assai gravi sulla reale portata e latitudine della norma stessa:

La voti perché una revisione della stessa ispirata ai concetti evasati e da mandare all'on. Deputazione provinciale di mettersi immediatamente a contatto col Governo e di propagandare di fronte al medesimo la revisione — con raccomandazione di richiamare l'attenzione del governo stesso sull'assoluta necessità di garantire alle organizzazioni economiche operai (governative ecc.) l'integrale risarcimento del danno patito; di dare la precedenza nelle liquidazioni alle domande provenienti dalla classe più povera organizzando in relazione al detto criterio gli organi liquidatori di concretare nuove speciali norme dirette ad ottenere il più sollecito accertamento dei sopraprofiti e della conseguente imposta; di imporre ai danneggiati specie del ceto industriale un termine perentorio entro il quale la denuncia del danno debba essere presentata, e conseguentemente di dare la precedenza nelle liquidazioni dei sopraprofitatori alle domande presentate dal ceto industriale medesimo di imporre allo stesso ceto industriale un termine perentorio entro il quale le somme ricevute dallo Stato in risarcimento danni debbano essere impiegate nella ricostruzione e riattivazione delle rispettive aziende; di aprire infine la via alla espropriazione a favore di un pubblico demanio di quelle aziende che la incuria del proprietario a seguito di decadenza dei predetti termini perentori fossero irrimediabilmente destinate a scomparire.

La prima parte dell'ordine viene proposta dal cons. Cristofori, la raccomandazione è del cons. Spinnotti.

La ferrovia Udine - Mortegliano

— **Gastoni e Gendro-Palmanova**

Il Consiglio non è più in numero e perciò il presidente della Deputazione provinciale si limita a fare le comunicazioni, senza proporre deliberazioni.

Sulla ferrovia sopra indicata il comm. **Spezzotti** dice che, ancora nel 1915 era stato dato incarico alla Società Veneta di costruire quei tronconi. In questi ultimi giorni la Società Veneta si dichiarò di essere disposta ad as-

Ai Signori Negozianti di Mobili

Quale Rappresentante della S. G. C. Società Gener. Commissionaria Cap. 5.000.000 ho il piacere di comunicare l'arrivo nei miei depositi di **PARONA VALPOLICELLA** (Verona) di molte stanze da letto in faggio di accuratissima lavorazione, lucidate internamente ed esternamente, con specchi molati, marmi, maniglia e molte **SORIVANIE AMERICANE**. Pregherei i Signori Acquirenti di una loro visita nei miei magazzini, avvertendo che posso garantire spedizioni a vagone completo. Avverto pure che posso fare consegne subito di **SEDIE DI VIENNA** in legno curvato nei N. 14 - 239 - 48.a della mia rappresentanza «MUNDUS» anche a vagone completo.

Nel contempo raccomando l'attenzione sui mobili pieghevoli di mia fabbricazione (sedie, tavolini, scale, poltrone).

BRUNO RUFFONI - Parona di Valpolicella (Verona)

VINI FINI VECCHI e STRAVECCHI
GRAN SPUMANZI
BOSCA
della Ditta Luigi Bosca e figli di Canelli
Rappresentante Depositario
CESARE CASSONI
UDINE
Via Caterina Perotto, 3 - Casa Mo'menti

Chiedete ovunque i liquori
DULCA
Bitter Cassoni - Cognac Cassoni
Rhum - Fernet Cassoni - Menta
Punch doppio di Rhum ed all'Arancio
GRAPPA DOLCISIA PIEMONTESE
Vermouth tipo Torino
CESARE CASSONI - UDINE
Via Caterina Perotto, 3 - Casa Mo'menti

"LA SUBALPINA"
Società Anon. Ital. di Assicurazioni Generali e Riassicurazioni
Capitale Sociale L. 3.000.000. — Sede in Torino
Agente Generale per la Provincia di Udine e Gorizia: **Massimino Venturini**
UDINE - Via Portanuova N. 1 - UDINE
DECEDETE se non vi contiene dietro pagamento di **TENUISSIMO PREMIO**, riparatore OGNI alle possibili conseguenze di **DANNI INCENDI, SIMI ed IRREPARABILI** nei quali **OGNI** polizza incorre. Prevedete vi a richiesta.

Cercarsi Agenti in ogni Comune
GABINETTO DENTISTICO
Dott. VALENTINO BRUNI
UDINE - Via Paolo Sarpi N. 31 - UDINE
Cura completa dei denti — Estrazioni senza dolore — Lavori in ponti e placche in qualsiasi sistema — Si consegnano lavori in giornata essendo provvisti di ogni attrezzo meccanico e di abili tecnici — Operatore provetto già Direttore del Dottor Spalanzon.
Aperto: Giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.
Giorni festivi dalle 9 alle 12.
Succursale in Cividale nel Palazzo della Farmacia Podrecca.

Del Pap Domenico e Fratelli
Successori alla Ditta
G. B. Cantarutti - Casa fondata nel 1830
UDINE - Piazza Mercatenuovo

Negozianti in Coloniali, Filati, Vini, Liquori, Saponi da bucato e profumati, Candelee MIRA Marca «M.» all'ingrosso ed al minuto. — Vermouth Cinzano e Martignazzi in fusti e bottiglie — Marsala Florio S. O. M. in casse — Olio oliva finissimo in latte e fusti. Deposito cardati per trapunte.

FERROLI
MAZZOLENI
SOVRANO fra i
RICOSTITUENTI
IL PIÙ AGGRADEVOLE DEGLI
APERITIVI
Concessionario signor
Albino Tantori - Verona

ISTITUTO DI CURE
Casa di salute
MALATTIE
VENEREE e della PELLE
Dott. Prof. P. BALLOU specialista
VENEZIA - S. Maurizio n. 982
Tel. 780.
MALATTIE degli OCCHI
CASA DI CURA
del Dott. T. BALDASSARRE
Specialista: prescrizione oculistica, cura di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e della palpebra, di lacrimazioni.
Visite 11 - 12; 13 - 15; 17 - 18
Gratuite p. poveri lun., giov. 13-14
Udine, Via F. Cavalotti, n.

LASTRE DI VETRO
Semplici - Semidoppie - Stampate - Rigate - Cattedrali
Ditta PIETRO BISUTTI
UDINE - Via Poscolle 10 - Palazzo Associazione Agraria
Deposito piastrelle smaltate - Tuberia di grés ed accessori
Porcellane - Terraglie - Vetrerie - Posaterie - Articoli casalinghi - Specchi

CARAMELLE COLLEVATI
Le migliori Le più convenienti
Premiata Ditta A. COLLEVATI
UDINE - Via Aquileia 5
Fabbrica Caramelle e Sciropi

suggerì la costruzione, ma nelle attuali circostanze, non poter assumere l'esercizio. Siamo di fronte alle due possibilità: o che l'esercizio venga assunto dal governo, o che il governo garantisca la Società.

Prolungamento della ferrovia Udine - San Daniele fino a Pinzano Spezzotti. La Società Vuceta aveva si assume la costruzione e l'esercizio della tramvia da San Daniele a Pinzano al Tagliamento.

Il mancato armamento del tronco ferroviario Palmanova - S. Giorgio di Nogaro.

Spezzotti annuncia il passaggio allo Stato, avvenuto il 31 dicembre 1913 della ferrovia Udine - Portogruaro.

CRONACA CITTADINA

LO SCIOPERO DEI FERROVIARI?

La situazione quale era ieri

Ecco le ultime notizie giunte fino a ieri sera da Roma:

La situazione, per quanto riguarda l'atteggiamento dei ferrovieri e, fino a stamane, invariata. Permaneva cioè l'incertezza circa la decisione che il Sindacato ferroviario sarà per prendere.

Come è noto, i dirigenti del Sindacato propendono per la proclamazione dello sciopero, ritenendo di interpretare il pensiero della maggioranza degli organizzati, in tale senso è stata chiamata, a nome del Comitato centrale, la seguente comunicazione:

Il Comitato centrale ripete che il problema del personale deve essere affrontato per risolvere una buona volta definitivamente.

I ferrovieri non domandano degli accomodi che servono solo a dilazionare senza risolvere la loro estenuante e onerosa condizione. Intendono che una nuova indagine venga data soddisfazione a tutte le richieste contenute nel memoriale presentato, che possono riassumersi nei suoi capi: 1. riconoscimento del sindacato ferroviario; 2. applicazione per tutti le categorie del personale dell'orario delle otto ore; 3. tabelle organiche con relativa corollazione dei coltelli dei premi di economia, di compensazione, ecc.; 4. assicurazione di tutto il personale avveglia e soppressione del trattamento di pensione e provvidenti per i vecchi pensionati.

L'agitazione quindi non può arrestarsi. I compagni ferroviari si attendono alle disposizioni emanate dal comitato centrale, si riuniscono in comizi di classe e soprattutto mantengono immutata la propria nevica nell'organizzazione, la quale è all'altezza del proprio compito.

La tendenza favorevole allo sciopero è seguita specialmente in alcuni centri dell'Alta Italia ed inoltre a Napoli dove si sono manifestati propositi di violenza. Peraltro una parte della massa dei ferrovieri — e specialmente quella organizzata nel fascio — è contraria all'estrema tattica dello sciopero.

Continuano pertanto i colloqui e le trattative tendenti ad evitare le peripezie delle ferrovie. Al Ministero dei trasporti si stanno prendendo tutti i provvedimenti per assicurare la continuità del servizio, sia pure attraverso ridotte, anche nel caso che lo sciopero sia proclamato. Intanto a questi provvedimenti debbono per il Consiglio dei ministri:

Il segretario della Confederazione del lavoro, cm. D'Aragnone, ha avuto anche stamane colloqui con alcuni membri del Governo. Essi hanno avuto per oggetto non soltanto l'agitazione dei ferrovieri, ma anche — e specialmente — quella del postelegrafonico.

Il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri fa attiva propaganda per tentare di persuadere allo sciopero anche quella parte della massa ferroviaria che è contraria alla decisione estrema. In parecchie città d'Italia sono segnalati inviti speciali del Comitato. Parebbe anche essere in funzione dei dirigenti del movimento provocare danni alle linee e al materiale rotabile.

La situazione quindi è molto delicata. Può precipitare da un momento all'altro. Probabilmente, e si avrà la decisione dello sciopero, essa verrà comunicata di sorpresa, per tentare di cogliere meno preparato il Governo.

Alla Stazione di Udine

Ieri sera si era diffuso l'eco che lo sciopero ferroviario sarebbe cominciato alla mezzanotte. La voce è originata probabilmente dal fatto di una riunione di ferrovieri, avvenuta nella serata e della quale non si è potuto avere alcun particolare.

Si sa in ogni modo che la determinazione dello sciopero generale non può venire che dal Sindacato ferroviario.

Alla stazione non potemmo avere alcuna informazione: forse che si, forse che no; alla mezzanotte non, ma forse alle sei del mattino. Lo parole di ogni giorno da che dura la minaccia.

Il servizio, alle ore due, continuava regolarmente: il diretto delle 1 e 45 è partito in perfetto orario con molti passeggeri.

I postelegrafonici

Nello sciopero dei postelegrafonici ci sono sintomi di segretamento anche nella nostra provincia. L'ufficio postale alla stazione della

Nessun affidamento però si è potuto avere per l'armamento del tronco Palmanova - San Giorgio di Nogaro ed anzi pare che lo Stato non cede punto necessaria quella ricostruzione. Vorrebbe che il Consiglio mettesse un voto preciso ed energico per questa ricostruzione.

Rentier. Lo emetterà la Deputazione provinciale.

La seduta viene levata alle ore 18.

L'economia del Manicomio

A metà dell'ordine del giorno il Consiglio provinciale ha seduta privata e con 30 voti su 31 votanti il signor Ernesto Varutti segretario — economo del Manicomio provinciale di Udine.

ora, di acquedotti non se ne fa parola.

Brigantesco attentato contro il magazzino avanzato viveri Battaglia a facilitare

Gli abitanti di Porta Ronchi a Porta Cassignacco, vennero la notte del 18, svegliati da un rumore di fuochi e di artiglieria che durò per circa un'ora. Erano verso le 2 e mezza del mattino. Si calcola che vi furono sparati circa una cinquantina di colpi.

Nella notte non si poté distinguere la vera direzione da dove i colpi partirono; ma gli abitanti poterono arguire che provenivano dal vasto magazzino viveri posto sul viale Palmanova, alla destra del magazzino delle fornaci Capellari e Rizzoli.

Ieri mattina ci siamo subito recati sul luogo, tanto più che correva insistentemente la voce che vi furono non solo dei feriti ma anche dei morti.

Abbiamo interrogato alcuni militari che ivi prestano servizio e potremmo ricostruire il fatto che poteva avere delle serie conseguenze, se il coraggio e la prontezza dei soldati di sentinella non avessero a tempo sventato l'attentato criminale che andati malviventi tentavano contro il magazzino.

Erano dunque circa le 2 del mattino, quando una sentinella vide avvicinarsi cautamente alcune ombre. Il soldato domandò la parola d'ordine, ma gli ignoti continuavano ad avanzare. La sentinella allora spianando il fucile gridò: "Là!". E qui ebbe inizio quella che per pochi minuti fu una vera battaglia.

I malviventi all'indimentazione della sentinella, risposero con alcune fucilate.

Dal corpo di guardia immediatamente fu mandato il fucile che iniziò un fuoco nutrito.

La sua ule che si trovavano sparse nel resto del recinto spararono pure esse nella direzione ove si era ingaggiata la lotta.

Ben presto i malviventi, forse impauriti e sorpresi dal poco bel ricevimento, che certamente non si aspettavano, vedendosi sopraffatti si dileguarono nell'oscurità proseguendo a sparare vari colpi, forse per far perdere la loro traccia.

Accorrendo sul luogo anche i soldati che prestano servizio presso il magazzino e venne fatta subito una visita nel recinto della località in cui si svolse il fatto.

Non venne trovata nessuna traccia degli aggressori i quali potevano essere, almeno secondo le asserzioni dei militari, circa sei o sette e tutti armati di fucile.

Non sappiamo che cosa avessero in animo di fare quei malviventi; forse in attesa che il colpo riuscisse lontano di là vi saranno stati pronti dei mezzi di trasporto per poter fare sparire in breve tempo una ingente quantità di merce.

Una lode va data al drappello addetto al servizio di guardia, che con così lo devole e coraggioso modo, seppero sventare l'aggressione, disdegnando ampie lodi ad ogni elogio il suo dovere.

La popolazione delle vicinanze è rimasta impressionata, anche perché si facevano correnti voci esagerate.

Per il corpo dei pomieri

Il Sindaco avverte che, dovendo essere nominati 20 pompieri ausiliari, senza obbligo di accasamento, e con assegni commisurati ai servizi che presteranno, come semplici incaricati — coloro che credessero avere i requisiti del caso; e che fossero disposti ad assumere l'incarico, potranno presentare la domanda in carta semplice alla Segreteria del Comune, indicando il mestiere che esercitano, il servizio militare prestato e le altre condizioni che possono interessare il servizio speciale cui aspirano.

Potranno chiedere l'ammissione tutti gli operai che non abbiano superato i 35 anni di età.

Offerte pervenute all'ospizio Cronici in morte di Gennati Alessandro: S. 1/2

872

Offerte pervenute all'ospizio Cronici in morte di Gennati Alessandro: S. 1/2

Offerte pervenute all'ospizio Cronici in morte di Gennati Alessandro: S. 1/2

Offerte pervenute all'ospizio Cronici in morte di Gennati Alessandro: S. 1/2

Offerte pervenute all'ospizio Cronici in morte di Gennati Alessandro: S. 1/2

Offerte pervenute all'ospizio Cronici in morte di Gennati Alessandro: S. 1/2

Offerte pervenute all'ospizio Cronici in morte di Gennati Alessandro: S. 1/2

Offerte pervenute all'ospizio Cronici in morte di Gennati Alessandro: S. 1/2

Offerte pervenute all'ospizio Cronici in morte di Gennati Alessandro: S. 1/2

Offerte pervenute all'ospizio Cronici in morte di Gennati Alessandro: S. 1/2

Offerte pervenute all'ospizio Cronici in morte di Gennati Alessandro: S. 1/2

Offerte pervenute all'ospizio Cronici in morte di Gennati Alessandro: S. 1/2

Offerte pervenute all'ospizio Cronici in morte di Gennati Alessandro: S. 1/2

Offerte pervenute all'ospizio Cronici in morte di Gennati Alessandro: S. 1/2

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

Angelo lire 2 — Tonluti Giuseppe

va fatta posta ad Adalia, ha presaguito felicemente, avvenendo fino ad Aleppo. Può darsi che i piloti Bonalumi e Scavini ripartano subito per Bagdad, si attende con impazienza il passaggio delle altre squadriglie e i Gabbie D'Annunzio.

Gli affari si complicano

ANCHE NELLA MESOPOTAMIA
LONDRA, 18. — Si ha da fonte militare autorizzata che il Ministero della Guerra esamina con grande attenzione la situazione in Oriente a noi l'Asia Centrale. Si temono complicazioni anche in Mesopotamia.

Il duello d'un ex presidente dell'Uruguay

BUENOS AYRES, 15. — Si ha da Montevideo che l'ex presidente Batlle Ordóñez, essendosi ritenuto offeso dall'articolo di un giornale nazionale, ha sfidato Aguirre, autore dell'articolo. Il duello ha avuto luogo alla sciabola. Batlle è rimasto ferito all'avambraccio.

Orario ferroviario

PARTENZE
Udine - Venezia: 1.45 - 7.25 - 11.17 - 17.45 - 18.40.
Udine - Trieste: 5.30 - 14.17.22 per Gorizia - 19.
Udine - Tarvisio: 5 - 6.15 - 14.35 - 18.30.
Udine - Cividale: 7 - 11.30 - 18.9.
Udine - Cervignano-Portogruaro: 6.40 - 11.20 - 16.17.
Cividale - Caporetto: 8.20 - 18.44.
Caporetto - Cividale: 8.30 - 16.30 - 20.50.
Gemona - Casarsa: 6.15 - 15.10.

ARRIVI
Venezia-Udine: 4.10 - 10.2 - 18.42 - 18.2 - 23.22.
Trieste - Cervignano - Udine: 6.55 da Gorizia - 10.30 17.20 - 21.50.
Villa Santina - Stazione Carnia: 7.50 - 14.35 - 19.58.
Tarvisio-Udine: 9.54 - 16.10 - 22.46.
Cividale - Udine: 6.40 - 14.30 - 20.30.
Caporetto-Cividale: 7.55 - 18.25.
Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 - 14.30 - 19.55.
Casarsa-Gemona: 10.55 - 20.55.

1. AMBIVIA UDINE-TRIESTE
Partenze da Udine: 7.30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.35 - 15.35 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25.
Partenze da Trieste: 6.45 - 6.45 - 8.15 - 10.15 - 11.15 - 12.30 - 13.30 - 14.30 - 15.30 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 20.30 - festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE
Partenze da Udine: 8.45 - 11.55 - 14.55 - 17.50.
Partenze da San Daniele: 7.5 - 11.55 - 14.55 - 17.50.

6. F. Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

LUIGI ROSELLI - Udine
PIAZZA MEROATONUOVO
Vendita all'ingrosso
SOPRANI PROFUMATI E DA BUCATO

SIRIO

Cremore da scarpe Brill - Tnos - Lion - Noir - Ecla
MERCERIE E CHINCAGLIERIE

Vendita all'ingrosso e dettaglio
Utensili DA CUCINA IN ALLUMINIO
GABINETTO DENTISTICO

CASA DI CURA

Dott. A. Cavarzerani

per chirurgia - ginecologia - ostetricia. - Ambulatorio dalle 11 alle 15 tutti i giorni.

Udine - Via Treppo N. 12

LA STAFFETTA AD ALEPPO
ALEPPO, 16. — Il Caproni, che ave-

Contro le seguenti malattie
GOTTA
SCIATICA
REUMATISMI
impiegate lo
SPÉCIFIQUE
BEJEAN
Tutti i dolori sono calmati in 24 ore.
Lo "SPÉCIFIQUE BEJEAN" si trova in tutte le Farmacie.
Deposito Generale: POINTET e GIRARD
2, rue Elzevir - PARIGI

Società Reale Mutua
a quota fissa, contro l'incendio
Sede in Torino, via Orfano, 8
Il Consiglio Generale della Società in seduta 22 maggio 1913, approvando il bilancio consuntivo del 1912, accertò l'utile dell'esercizio in L. 2.707.191,48, e ne assegnò:
Agli assicurati quale 15 % di risparmio, L. 1.612.461,12 - Ad aumento del fondo di Riserva Statutaria L. 1.064.144,66 - A valutazione titoli L. 17.160,11 - A fondo rassicurazione L. 13.425,80 - In Totale L. 2.707.191,48.
Il risparmio sopra assegnato agli assicurati verrà loro scontato sul pagamento della quota per il 1920.
Il pagamento della quota d'assicurazione contro l'incendio scade il 1.º gennaio del prossimo 1920, ed essa deve essere pagata nel corso di Gennaio stesso, sotto pena di decadenza.
L'Agente: Vittorio Soma
Udine - Vicolo Florio, 4.

Oreficeria - Orologeria
G. FERRUCCI
Succ. ALEANDRO RONZONI
UDINE - Via Cavour, 14
Solo depositario per Udine Provincia del rinomato Orologio dell'Union Horlogere.
ARGENTERIE ARTISTICHE
Specialità articoli per regali
Compre - Cambi - Riparaz. - Inno.

Malattie d'Occhi
DOTT. GAMBAROTTO
rivede ogni giorno dalle 9 - 12 e 14 - 17 in Via Carducci N. 3, per visite, diagnosi, consulti, operazioni.
Gratuite per poveri, lun. ven. ore 13
Dispone Casa di cura

VERMOUTH-BIANCO
HIGH-LIFE
MANDARINETTO
SUPERIORE AL CURAÇAO
AMARO 1918
ISOLABELLA
LA GRAN MARCA DEI BUONGUSTAI DI TUTTO IL MONDO
DITTA
E. ISOLABELLA E FIGLIO DEI FRATELLI ISOLABELLA & C
Società in accomandita per azioni - Capitale L. 1.000.000.000.
MILANO
L'IMPRESA MODERNA - MILANO